

mesi scorsi, e sarebbero più universalmente e con maggior uniformità poste sotto gli occhi dei nostri colleghi.

Io credo che sia molto opportuno che queste nozioni di fatto, qualunque esse siano, vengano portate alla cognizione della Camera prima di decidere le importanti questioni di pubblico insegnamento che le sono sottoposte.

Non tacerò poi che io ho qualche speranza che la Camera, informata della condizione dell'istruzione elementare nell'Emilia, vegga tutta l'urgenza di provvedervi, e che quindi facilmente si disponga ad accordare quella fiducia e quel credito al Governo del Re, mercè il quale esso possa prendere provvedimenti non vincolato a questo o a quel sistema di legge, ma quelli più particolarmente indicati dallo stato stesso delle cose.

Così reputo non dilungarmi dal vero supponendo che lo stato dell'istruzione elementare nell'Emilia sia vicino d'assai a quello che era nelle antiche provincie del regno negli anni 1845-44-45, e che venne poscia rapidamente appo noi mutato in meglio; nel qual caso si potranno ordinare provvedimenti che daranno rapido ed ottimo frutto, ed io credo che facilmente si indurrà allora la Camera ad accordare al Ministero quella fiducia e quel credito che saranno del caso per condurre a buon porto tali provvedimenti ed attuare una riforma che è tra le più essenziali ed importanti, quella dell'istruzione popolare, quella riforma, cioè, la quale debba dare al più presto in quelle provincie una eletta di colti e valorosi cittadini.

MAMIANI, ministro per l'istruzione pubblica. Non ho nessuna difficoltà di soddisfare per parte mia alla domanda del preopinante; anzi godo dell'occasione che egli mi porge per poter dire alla Camera quanto sia urgente provvedere nell'Emilia ai bisogni di una più larga e migliore istruzione elementare.

Come vede l'onorevole preopinante, per ben soddisfare alla richiesta sua mi occorre qualche poco di tempo. Radunerò i fatti, li classificherò in modo che ne risulti una cognizione la più che si potrà adeguata, saranno depositi questi fogli così ordinati negli uffici del Parlamento, dove ciascuno dei deputati potrà pigliarne notizia.

Spero che dall'ispezione di quei fogli crescerà nell'animo dei deputati la persuasione stessa che mi sembra già penetrata nell'animo del preopinante, vale a dire che è necessario di fornire il ministro di facoltà sufficienti al gran fine. E come egli giustissimamente faceva molte lodi del rapido e quasi insperato incremento dell'istruzione elementare nelle provincie del Piemonte mediante le nostre leggi, spero che si dileguerà quella preoccupazione contraria che è in molti di fornire al ministro la facoltà di promulgare la nostra legge nell'Emilia.

PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE DEL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

CASSINIS, ministro per la grazia e giustizia. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge che ha per soggetto di estendere alle provincie della Toscana gli articoli 268, 269 e 270 del Codice penale approvato colla legge 20 novembre 1859, non che gli articoli 19, 20 e 21 della legge del 30 ottobre 1859, diretti essi articoli a reprimere gli eccessi, e a frenare gli abusi commessi nell'esercizio del ministero sacerdotale e del potere ecclesiastico. (*Bravo!*) (Vedi vol. *Documenti*)

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro della proposta di legge ora presentata.

RELAZIONI SOPRA PETIZIONI.

PRESIDENTE. I signori relatori della Commissione delle petizioni sono invitati a venire a riferire.

CASTIGLIONI, relatore. Nella petizione che porta il numero 6657 le due borgate di Tartari e Sciogli appartenenti al comune di Calderaro, domandano che l'ufficio dell'amministrazione comunale venga traslocato a Tartari, perchè anticamente era colà stabilito; perchè il comune è di assai maggiore importanza, e perchè infine la detta borgata sarebbe disposta a fornire *gratis* il locale per l'amministrazione. In via subordinata poi domandano la separazione del comune di Calderara e la costituzione in comune delle borgate di Tartari e di Sciogli.

Siccome l'articolo 168 della legge tre ottobre 1859 stabilisce che simili questioni vengano portate innanzi al Consiglio provinciale, e siccome questo non fu ancora fatto dai petenti, la vostra Commissione non trova motivi di urgenza nella petizione suddetta, per la quale non si sono esaurite tutte le pratiche stabilite dalla legge; e vi propone che si passi su questa petizione all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Le petizioni che portano i numeri 6670 e 6672 riguardano un oggetto identico: sono molti abitanti dei comuni d'Isili e di Nuri, i quali domandano che sia ristabilito il circondario d'Isili ora soppresso.

I petenti si appoggiano a ragioni d'interesse speciale di quelle località; cioè la distanza d'Isili dal nuovo centro, Lanusei, che oltrepassa i cento chilometri, e la mancanza di strade, la quale fa sì che nella buona stagione si richiedano non meno di quindici ore di cavalcata per recarsi al nuovo capoluogo.

Aggiungono inoltre il bisogno assoluto che si ha dell'antico circondario, e le spese incontrate per il passato, le quali ora verrebbero a diventare inutili, con grave danno di quelle popolazioni.

Questi motivi loro sembrano sufficienti, perchè la Camera abbia a prendere in considerazione le loro querele.

Il ministro commendatore Rattazzi aveva nominato una Commissione per esaminare i richiami di questi petenti; essa però, a quanto consta ai commissari delle petizioni, non prese alcuna determinazione. Ciò indusse la Commissione, avuto riguardo al difetto allegato di vie di comunicazioni, a prendere in qualche considerazione la domanda, ed a consigliare alla Camera di voler inviare la petizione al signor ministro dell'interno per quei provvedimenti che credesse opportuni sopra quest'argomento.

DI COSSILLA. Io credo che la petizione presentata dai comuni d'Isili e Lanusei sia degna del maggior riguardo. La nuova legge comunale è molto imperfetta in certe parti ed assurda; e talmente imperfetta che le persone che si designano come aventi partecipato alla sua compilazione negano di avervi concorso. Non si è quindi mai potuto venir a conoscere chi l'abbia fatta.

È cosa di fatto che questa nuova circoscrizione costituisce una vera impossibilità di comunicazione per molti paesi. Così vi sono dei comuni che sono posti alla distanza di non meno di tre giorni di viaggio a cavallo dal loro capoluogo, mentre a poca distanza di questi comuni vi sono dei capoluoghi che sarebbero stati molto più agevolmente accessibili, ed a cui potevano venire essi aggregati.

La circoscrizione della Sardegna, prima della nuova legge, era già molto difettosa, ma ora è, per tutti quelli che cono-